

Sussurri e grida: l'isola dei fantasmi

Lontani mille miglia dalla nostra dimensione, banchieri e finanziari passano il tempo, divertendosi a scimmiettare i politici e sostituendosi ai compiti del parlamento

di Lando Sileoni
Segretario Nazionale FABI

Eun po' come l'Isola dei Famosi, lontana migliaia di chilometri dalla nostra dimensione. Nell'isola, banchieri e finanziari si divertono, ingannando il tempo, a scimmiettare – attraverso i mass-media – i politici, sostituendosi di fatto ai compiti dei parlamentari. All'Isola dei Fantasmi si può acce-



dere solo ad una condizione: occorre godere di oltre 5 milioni di euro l'anno di stock options. L'isola è frequentata da personaggi di ogni genere (vedi a pagina 16 "I 30 uomini d'oro di banche e industrie quotate in Borsa" di Antonio Castro, già pubblicato su Panorama). C'è il banchiere illuminato (sic!) che pontifica, c'è quello che ironizza sull'economia del paese, c'è quello che, a bassa voce, dispensa voti e pagelle ad economisti e studiosi. C'è poi quello – "unto dal Signore" – che rilascia interviste come fosse il Presidente del Consiglio dei Ministri. Basta volerlo, et voilà: una pagina sul quotidiano non si nega a nessuno, soprattutto se è a pagamento. L'eterna lotta fra politica e finanza è oggi orientata a vantaggio dei banchieri che, con centinaia di milioni di euro a disposizione, impongono leggi, determinano alleanze, concedono affidamenti, condizionano trasversalmente gli schieramenti partitici, fanno eleggere alcuni parlamentari pronti ad immolarsi come estremisti islamici.

do che sono pochi i soldi a disposizione per i bancari. Come dire: "prima di essere costretti a concessioni, venderemo cara la pelle". Anche le recenti fusioni hanno poi dimostrato due verità. La prima è che i vantaggi per la clientela sono ancora tutti da verificare. La seconda, che il "sistema duale di governance" che prevede solo due organismi, uno responsabile della gestione e uno che controlla, viene usato come il famoso manuale

Cencelli, per spartire incarichi e poltrone. Come c'era da aspettarsi, dure critiche sono piovute anche da alcuni prestigiosi economisti italiani ed internazionali, ma i banchieri hanno fatto solo un'alzata di spalle, tirando dritti e noncuranti per la loro strada.

Nell'agosto del 2006, un coraggioso e valido giornalista de "Il Sole 24 Ore" pubblicò l'elenco dei top-manager italiani dove brillano, per i molti zeri a loro disposizione, gli importi delle stock options dei banchieri italiani, alcuni dei quali, un istante prima della decisione del governo di variarne la tassazione, hanno pensato bene di vendere le azioni ed incassare cifre impronunciabili. Le stock options – intendiamoci – rientrano nella legalità. Diventano, però, immorali quando sono il premio per questi signori, che sono capaci di sistemare i bilanci solo licenziando migliaia di cinquantenni, mandati obbligatoriamente in pensione, oppure usando la mobilità e la flessibilità del personale come una clava sulla testa dei lavoratori. Senza dire della dissenatezza di queste scelte, stonate oltretutto anche rispetto alla politica seguita sia dal precedente sia dall'attuale Governo, che mira all'innalzamento dell'età pensionabile.

Anche il sindacato ha le sue colpe: pur di restare l'interlocutore privilegiato di qualche banchiere, alcuni errori sono stati commessi. Troppo spesso, poi, anche certi sindacalisti hanno il vezzo di scimmiettare i politici. Parlano di "politica sindacale" come se nascondessero in tasca la soluzione ad ogni problema. Comprendere certi linguaggi diventa difficile anche per chi, come me, proviene da una lunga esperienza politica, durata ben 9 anni. Figuriamoci per i lavoratori.

Nell'isola, certi banchieri sono come i fantasmi: sanno sapientemente dosare le "apparizioni" sui media, dove spesso pretendono di dettare domande e risposte. La corruzione non è solo quella della "mazzetta", della tangente stile prima repubblica. La vera corruzione è quella perpetrata

da certi banchieri che, sponsorizzando alcuni giornali e settimanali, pretendono di condizionarne i contenuti. Il malcostume è rappresentato dai contratti di consulenza milionari a sciocchi ed inutili servitori, da faraonici e fumosi sistemi informatici, dalle carriere d'oro garantite a mediocri "yes men".

Quanto ancora la classe politica sopporterà questo indegno spettacolo? E quanto ancora subirà certe "invasioni di campo"? Nell'Isola dei Fantasmi ci si guarda in cagnesco: quando c'è da dividersi poltrone ed incarichi, quando si rincorre il potere e la gloria, non ci sono amicizie che tengano. Le sante alleanze vengono rispolverate so-



Per il contratto il fattore tempo sarà decisivo perché nel 2007 sono molte le categorie che rinnovano

lo nelle grandi occasioni ufficiali, magari quando c'è da far fronte comune contro un pericolo imminente, come il rinnovo di un contratto di lavoro per una categoria che negli ultimi 15 anni ha recuperato solo l'inflazione economica del paese. Il fattore tempo, poi, nel prossimo rinnovo contrattuale, sarà determinante, in quanto nel 2007 moltissime sono le categorie che dovranno rinnovare il proprio contratto di lavoro. Oggi, nove organizzazioni sindacali, riunite intorno ad un unico tavolo, hanno una responsabilità enorme verso i lavoratori e verso la storia, almeno quella del nostro settore. All'interno delle organizzazioni sinda-

cali lavorano personaggi di prim'ordine, professionisti legati tra loro da un interesse comune per l'intera categoria. Occorrerà, quindi, dimostrare con i fatti che un'equa distribuzione della ricchezza deve prevedere quote non solo ad azionisti e banchieri, ma anche alle migliaia di lavoratori che, con il loro impegno anonimo e lontano dalla ribalta, determinano quotidianamente il vero destino delle loro aziende.

Che i banchieri all'interno dell'ABI siano divisi in due schieramenti, non è certamente un mistero e che qualcuno non aspetti altro che l'occasione giusta per vendicare l'umiliazione della sconfitta nelle ultime elezioni per la Presidenza dell'Associazione Bancaria Italiana, più che un'incognita è una certezza. I due schieramenti faranno a gara per scaricare gli uni sugli altri le responsabilità di eventuali fallimenti. Se i sindacati si divideranno, corteggiando o rincorrendo questo o quel banchiere, la partita sarà persa.

Nell'Isola dei Fantasmi, però, sono tutti d'accor-